

Lorenzo D'Avack

«Obbligo vaccinale?  
Complicato, ma  
parliamone»

G.P. A PAGINA 9



# «Obbligo vaccinale? Parliamone, magari per gli operatori Rsa»

GIACOMO PULETTI

**N**el novembre dello scorso anno il Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) aveva espresso un parere sull'obbligatorietà o meno dei vaccini anti Covid-19 e ora, nel pieno della campagna vaccinale, il presidente del comitato, Lorenzo D'Avack, torna a parlare di un «obbligo possibile» per i dipendenti delle Rsa e definisce «inaccettabile» i ritardi sulle vaccinazioni, visto che «ogni vaccino ritardato significa un ricoverato in più».

**Presidente D'Avack, alcuni operatori sanitari, seppur in netta minoranza, rifiutano il vaccino. Dovrebbe essere reso obbligatorio?**

Come espresso nel corso della seconda ondata, il Cnb è favorevole all'idea di un'adesione alla vaccinazione che sia spontanea e non imposta. Prendiamo tuttavia in considerazione anche che, in caso di aggravamento, la prima categoria alla quale si dovrebbe discutere di imporre l'obbligo è quella degli operatori sanitari. La vaccinazione non è una tutela soltanto individuale ma un gesto di solidarietà nei confronti dei pazienti e anche l'Ordine dei medici spinge per l'adesione spontanea. Al momento non vedo concretamente la possibilità di muoversi verso la vaccinazione obbligatoria nei confronti di tutti, in primis perché non sarebbe realizzabile visto che bisognerebbe avere dosi ben maggiori di quelle attuali.

**In alcune Rsa i dipendenti che non vogliono vaccinarsi sono più del previsto. Potrebbero essere loro i primi ai quali imporre l'obbligo?**

Potrebbe essere. Nelle Rsa le persone anziane vengono contagiate dagli operatori sanitari, che hanno ovviamente una vita privata all'esterno delle strutture. Gli anziani ormai vedono i familiari so-

lo nelle cosiddette «stanze degli abbracci» e le infezioni vengono spesso dall'esterno, quindi gli operatori hanno il dovere di essere vaccinati. Lancio una provocazione: forse se fossero vaccinati tutti gli operatori sanitari delle Rsa, vi sarebbe meno bisogno di vaccinare gli anziani ospiti, visto che loro non si muovono da lì.

**Ritiene che la campagna vaccinale sia partita in ritardo o è solo questione di tabella di marcia?**

Anche se fosse, questa tabella di marcia non la stiamo rispettando. In secondo luogo dobbiamo entrare nell'ordine d'idee di essere tutti più responsabili. Siamo in guerra e non si può fare quello che si vuole. Ogni vaccino ritardato significa un ricovero in più in ospedale e bisogna trovare un ricambio ai medici che lavorano già con turni estenuanti. Rivendicare vacanze e tempo libero da parte di categorie che hanno il dovere di rendere il nostro paese il meno vulnerabile possibile mi sembra inaccettabile. Di eccezioni costituzionali già ce ne sono tantissime, a partire dalle restrizioni alla libertà di movimento, e non sarà la fine del mondo se dovesse essere violato il diritto di poter usufruire delle vacanze, da recuperare in un altro momento.

**È dunque un problema di mancanza del personale?**

Fare il vaccino credo sia di una semplicità assoluta, e non credo che questi ritardi siano giustificabili. Il punto è che non abbiamo dosi di vaccino ampie e sufficienti, e questo potrebbe diventare, nel corso del tempo, un grave problema. Abbiamo Pfizer, ma mancano ancora Moderna e AstraZeneca che invece sono presenti in altri paesi e per questo altri sono molto più avanti di noi.

**Cosa implica il ritardo nella campagna vaccinale?**

Il ritardo ha ricadute sotto due aspetti: il primo è che si sente parlare di un virus rafforzato, di va-

rianti, e più andiamo avanti più c'è il rischio che i vaccini al momento esistenti potrebbero non essere idonei a creare immunità; dall'altra c'è il problema economico, perché più ritardiamo nel renderci immuni più ritardiamo la ripresa dell'economia. Il rischio sarà che noi potremmo non mettere l'obbligatorietà ma ce la imporranno dall'esterno, nel senso che non potremo recarci in altri paesi senza essere vaccinati.

**A proposito di questo, che opinione ha di un ipotetico "patentino" che certifichi l'avvenuta vaccinazione per viaggiare all'estero o per entrare in teatri, bar e musei?**

Per i viaggi all'esterno dipende dal paese dove vogliamo andare, ma l'utilizzo di patentini all'interno di un paese è collegato all'obbligatorietà. Se non posso entrare in un cinema, in un teatro o in un bar senza essere vaccinato tanto vale che rendiamo i vaccini obbligatori. Sono però discorsi prematuri, visto che al momento non abbiamo nemmeno le dosi di vaccino necessarie a tutelare chi lo richiede. A oggi, sarei dunque molto contrario all'idea del patentino.

**Alcuni studiosi hanno ipotizzato di vaccinare prima i giovani piuttosto che gli anziani, dati i maggiori contatti sociali. È d'accordo?**

Il problema è sorto anche in occasione dell'emergenza a marzo, quando mancavano i posti letto e occorreva una selezione, con alcune correnti di pensiero che ritenevano bisognasse tenere conto non solo delle condizioni cliniche del paziente ma anche dell'età, privilegiando chi aveva più possibilità di vita. Questa lettura utilitaristica, comunque minoritaria, è stata da noi fortemente respinta, perché muove dall'idea che non avremmo tutti lo stesso diritto alla cura. I giovani possono prendere il Covid, è vero, ma nella media in forme

molto differenti rispetto a un paziente anziano, magari con alcune patologie croniche. Non c'è dubbio che al momento è giusto procedere

re con chi rischia di più, quindi è bene vaccinare prima operatori sanitari e anziani.

**Cosa succede se la persona a cui deve essere somministrato il vaccino è incapace di intendere o volere? Penso ai tanti anziani nelle nostre Rsa...**

In caso di consenso a persona incapace di intendere e di volere e in mancanza di un rappresentante legale tocca all'autorità giudiziaria dare il via libera alla vaccinazione, in base alla legge 219/2017 sul consenso informato che esprime una regolamentazione normativa organica in questi casi fondamentale.

**Consenso che deve essere dato da chiunque voglia essere vaccinato, esonerando l'azienda produttrice da futuri rischi per il paziente. Crede sia giusto?**

Qui siamo di fronte a un tema giuridico, ma dal nostro punto di vista è chiaro che oggi qualsiasi trattamento sanitario debba avere il consenso e qualunque medico non procede senza tale consenso onde evitare cause legali. Il consenso presuppone sempre, non solo nel caso del vaccino anti Covid-19, un' informativa corretta da parte del medico che dia consapevolezza dei rischi legati al trattamento sanitario. È chiaro che Pfizer, come qualsiasi altra azienda, richieda l'esonero dalle responsabilità qualora i rischi dovessero avere luogo, altrimenti non troveremmo più alcun farmaco negli scaffali delle nostre farmacie.

**LORENZO D'AVACK**  
PRESIDENTE DEL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA



**■ ritardo inaccettabile nella somministrazione**

«SIAMO IN GUERRA E NON SI PUÒ FARE QUELLO CHE SI VUOLE. OGNI VACCINO RITARDATO SIGNIFICA UN RICOVERO IN PIÙ IN OSPEDALE E BISOGNA TROVARE UN RICAMBIO AI MEDICI CHE LAVORANO GIÀ CON TURNI ESTENUANTI. IL PUNTO È CHE NON ABBIAMO DOSI DI VACCINO AMPIE E SUFFICIENTI, E QUESTO POTREBBE DIVENTARE, NEL CORSO DEL TEMPO, UN GRAVE PROBLEMA»

**INTERVISTA**